

disoccupazione, richiedendo – per l'accesso alla prestazione – il requisito di un biennio d'iscrizione all'Inpgi, prima inesistente.

Il decremento di domande di coloro che erano titolari di contratti a termine (da 797 del 2006 a 705 del 2007) è dovuto, pertanto, solo a questo fattore contingente, ma non sta a significare che nel 2007 si sia ridotto il ricorso a questa tipologia contrattuale.

La tabella che segue ne dà ampia dimostrazione:

**TOTALE MEDIA DI TUTTI I RAPPORTI DI LAVORO**

Anno	Media Totale Mensile di tutti i Rapporti	Var.% +/- su anno prec.	Media Totale mensile dei contratti a TERMINE		
			Numero Rapporti	Var.% +/- su anno prec.	% su Totale Rapporti
2001	14.164		939		6,63%
2002	14.530	2,58%	951	1,32%	6,55%
2003	15.016	3,35%	1.189	24,97%	7,92%
2004	16.090	7,15%	1.474	23,98%	9,16%
2005	16.907	5,08%	1.649	11,89%	9,76%
2006	17.608	4,15%	1.851	12,24%	10,51%
2007	18.148	3,07%	2.011	8,65%	11,08%
		% 2007/2001 28,12%		% 2007/2001 114,19%	

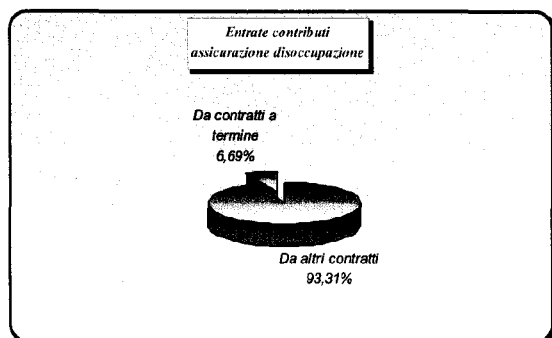
*di cui*

L'aspetto solidaristico della prestazione ha modo, nei contratti a termine, di dimostrare tutta la sua rilevanza. A fronte di entrate contributive, derivanti dai predetti contratti, pari al 6,69%, i giornalisti interessati percepiscono una percentuale altissima del trattamento, pari al 51,63%. Di contro, dalle altre tipologie contrattuali si ottiene il 93,31% della contribuzione, con un ricorso al trattamento pari al 48,37%. Il rapporto è ancora più accentuato, se riferito all'accredito di mensilità di contribuzione figurativa (59,99% per i contratti a termine, contro il 40,01% per le altre causali).

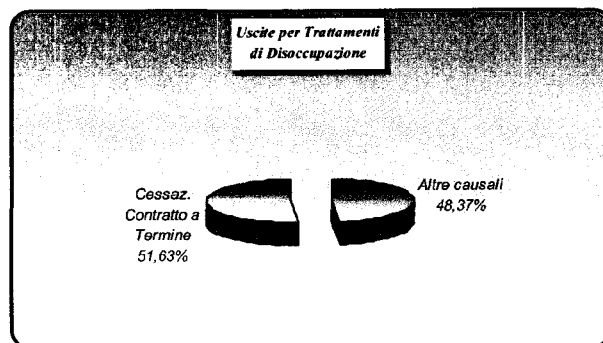
Le tabelle che seguono costituiscono, al riguardo, un eloquente documento.

**ESERCIZIO 2007**

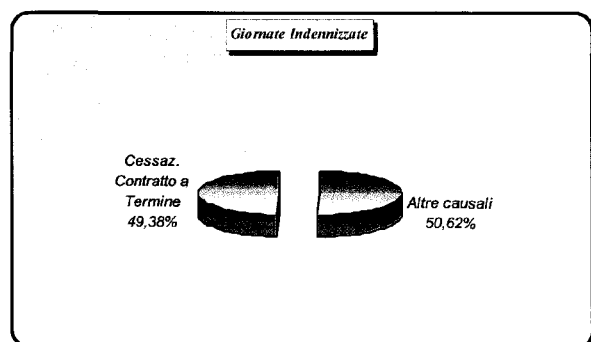
**Entrate per Contributi  
Disoccupazione Euro 18.813.508**



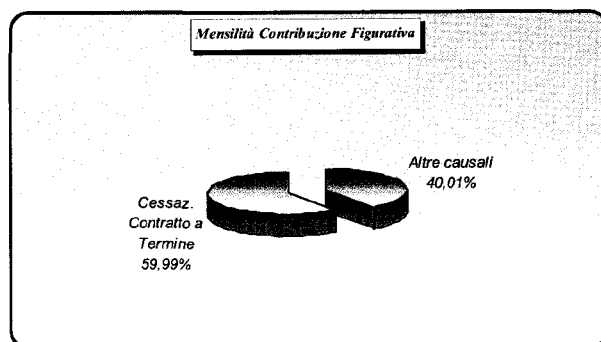
**Uscite per Trattamenti  
Disoccupazione Euro 9.567.534**



**Totale giornate indennizzate  
258.394**



**Totale Mensilità Contribuzione  
Figurativa 5.938**



**La legge n. 247/2007, cosiddetta  
Legge sul Welfare**

Il fenomeno relativo a questa tipologia contrattuale è destinato a modificarsi, in dipendenza della legge n. 244/2007 che ha introdotto elementi di novità. La legge, infatti interviene sulla delicata questione della reiterazione dei contratti a termine. In materia, l'attuale normativa (art. 5 Dlgs 368/2000) fissa dei limiti alla possibilità, alla scadenza del primo contratto a termine di riassumere il lavoratore sempre a tempo determinato e per le stesse mansioni. Gli attuali limiti consistono nel fatto che, fra la scadenza del primo e l'inizio del secondo contratto deve trascorrere un certo lasso temporale minimo (10 o 20 giorni a seconda se il primo contratto abbia durata inferiore o superiore a 6 mesi). Inoltre, è ammessa la proroga del termine del contratto, solo per una volta ed a condizione che la

durata iniziale sia inferiore a tre anni; in questo caso la durata complessiva del rapporto a termine (contratto iniziale e proroga) non può superare tale periodo (3 anni).

Il comma 39 della legge reintroduce il principio in base al quale “il contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo indeterminato”. La disposizione in parola è di notevole rilievo, in quanto riattribuisce un ruolo preminente al contratto a tempo indeterminato rispetto a quello a termine.

Il comma 40 prevede l'integrazione delle disposizioni vigenti, introducendo i commi 4-bis, 4-ter, 4 quater, 4-quinquies e 4 sexies all'art. 5 del Dlgs 368/2000.

Il comma 4-bis stabilisce che, in caso di nuova assunzione a tempo determinato successiva alla scadenza del primo contratto, fermi restando i vincoli relativi al lasso temporale minimo che deve intercorrere fra i due rapporti, la durata complessiva dei due (o più) contratti, aventi ad oggetto le stesse mansioni o mansioni equivalenti, non deve essere superiore a 36 mesi, pena la trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato (con decorrenza coincidente con la data di superamento del limite dei 36 mesi).

E' prevista (comma 4-ter) una deroga a tale conversione, nel caso in cui il nuovo contratto a termine venga stipulato (per una sola volta) presso la Direzione Provinciale del Lavoro con l'assistenza di un rappresentante sindacale. Tale deroga è tuttavia esclusa nei confronti delle attività stagionali nonché di quelle individuate dalla contrattazione collettiva.

I commi 4-quater, quinquies e sexies dispongono, infine, il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori che abbiano svolto le mansioni oggetto di assunzione con contratti a termine della durata complessiva di 6 mesi presso l'azienda, ovvero nelle assunzioni a tempo determinato dei lavoratori stagionali già titolari di un precedente contratto a termine presso il datore di lavoro, che abbiano manifestato la loro disponibilità in tal senso.

Le disposizioni contenute nella legge non trovano applicazione nei confronti dei contratti a termine già in essere alla data di entrata in vigore della norma, nel senso che qualora la durata originariamente prevista fosse superiore ai 36 mesi, il rapporto può proseguire fino alla naturale scadenza (art. 1, comma 43, lettera a).

E' inoltre previsto un periodo di moratoria di 15 mesi – successivi all'entrata in vigore della norma – durante il quale non si tiene conto, ai fini del superamento del limite dei 36 mesi, dei periodi di lavoro a termine effettuati precedentemente all'emanazione della norma. Una volta decorsi i 15 mesi, tutti i periodi lavorati saranno oggetto di computo ai fini della verifica del raggiungimento del limite dei 36 mesi (articolo 1, comma 43, lettera b).

La ratio delle disposizioni citate è quella di favorire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precario, concedendo alle aziende di lavoro di poter utilizzare una forma di lavoro flessibile, senza che questa si tramuti in un fatto definitivo, come finora è accaduto per molti.

Sarà compito del sindacato vigilare sulla corretta applicazione della nuova normativa, al fine di impedirne eventuali applicazioni elusive.

~~~~~

**La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria,  
i Prepensionamenti ed il parere del Presidente Emerito  
della Corte Costituzionale, prof. Antonio Baldassarre**

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni straordinaria è in netta picchiata: rispetto al 2006 la spesa – già contenuta – si è ridotta da 0,480 a 0,248 mln (-0,231 mln).

I provvedimenti hanno riguardato soltanto 7 aziende (contro le 11 del 2006), di cui 4 situate nel Nord ed appartenenti al settore periodici e 3 situate nel Centro, appartenenti al settore quotidiani.

I giornalisti che hanno beneficiato della prestazione sono stati complessivamente 62, a cui sono state indennizzate 4.729 giornate e riconosciute 182 mensilità di contributi figurativi.

Il fenomeno non deve indurre in errori di valutazione in positivo, perché non sono poche le società editoriali che hanno già sottoscritto accordi sindacali per il riconoscimento della necessità di procedere a riorganizzazioni o ristrutturazioni in dipendenza di crisi aziendale, al fine di poter accedere ai benefici previsti dall'art. 37 della legge n. 416/81, e successive modificazioni ed integrazioni.

In ordine ai prepensionamenti, l'istituto ha costantemente rivendicato la necessità che non fosse considerato soltanto un mero soggetto pagatore, escluso totalmente dal procedimento decisorio. Ma tutti i Ministri del Lavoro succedutisi negli anni hanno a parole dichiarato di comprenderne le ragioni, senza mai intervenire sul procedimento.

~~~~~

Con il tempo, però, è andata maturando sui prepensionamenti tutt'altra riflessione.

E' apparso inutile, cioè, intervenire sul procedimento di concessione, quando invece il problema reale è quello connesso con la spesa riferita a questa prestazione (nel 2007 pari a 9,109 mln) e con la prospettiva di sensibili aumenti prossimi futuri; una spesa totalmente inconferente con la natura di ente privatizzato dell'Inpgi.

Alla fine di ottobre, allora, la direzione generale, d'intesa con la presidenza, formulava al presidente emerito della Corte Costituzionale, prof. Antonio Baldassarre, un quesito, nel quale evidenziava che i prepensionamenti, essendo legati a fattori imponderabili e incidendo - come spesa - sulle aliquote IVS (che dovrebbero garantire esclusivamente il pagamento ordinario delle prestazioni pensionistiche per invalidità, vecchiaia e superstiti), sono un elemento destabilizzante sotto il profilo finanziario, perché costituiscono un costo non indifferente, al quale non corrisponde alcuna entrata. Costo determinato sia dall'anticipata liquidazione della pensione di vecchiaia (da 65 anni a 58 per gli uomini e da 60 anni a 58 per le donne), sia dallo scivolo contributivo concesso (fino a cinque anni di contributi).

Segnalava, quindi, che *“Ad avviso dell'Istituto, dunque, parrebbe che la norma che ha posto a totale carico dell'Inpgi i prepensionamenti in favore dei giornalisti, abbia introdotto nell'ordinamento dell'ente privatizzato un elemento di notevole irragionevolezza. L'art. 38, infatti, anche nel testo risultante dalle modifiche introdotte dall'art. 76 della legge n. 388/2000, inficia la possibilità che l'Istituto – avvalendosi degli strumenti messi a disposizione dal decreto legislativo n. 509/94 – riesca ad avere il controllo ed il governo della spesa previdenziale, proprio perché è norma che incide negativamente sulla medesima, tanto più che i prepensionamenti non sono prevedibili né soggetti ad interventi correttivi da parte dell'Inpgi.*

*I provvedimenti riguardanti l'anticipata liquidazione della pensione di vecchiaia, quindi, sono connessi a fattori estranei all'Istituto, riguardando l'andamento economico delle singole aziende editoriali e la loro capacità di reggere alla concorrenza, producendo giornali che riscuotano il gradimento dei lettori.*

*Ma quanto precede, stride palesemente con l'obbligo dell'Istituto di garantire una riserva pari a cinque annualità delle pensioni in essere e con la potestà di intervento (per garantire la sostenibilità finanziaria della Gestione Previdenziale) sui contributi e sulle prestazioni.*

*In realtà la possibilità concreta di realizzare i precetti contenuti negli artt. 1 e 2 del decreto legislativo n. 509/94 viene posta nel nulla proprio dall'art. 38, che non consente all'Istituto alcun intervento, salvo quello di subire una spesa previdenziale autorizzata – con appositi decreti - dal Ministero del Lavoro.*

*Peraltro, essendo l'Inpgi sostitutivo di tutte le forme di previdenza ed assistenza esistenti, viene spontaneo paragonare l'assetto normativo dei prepensionamenti in esso vigenti con quello dell'Inps.*

*Presso quest'ultimo ente è stata istituita la «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali» il cui finanziamento è a carico dello Stato.*

*Tra gli oneri a cui fa fronte la predetta gestione vi sono quelli derivanti dai pensionamenti anticipati.*

*E' evidente quindi che i costi sostenuti per finanziare gli interventi volti alla concessione dei prepensionamenti – a differenza di quanto attualmente avviene nell'ambito della gestione previdenziale dell'Inpgi – sono a carico della fiscalità generale, così come espressamente previsto dagli artt. 20 e 37 della legge 88/89”.*

La richiesta concludeva per l'acquisizione di un parere pro-veritate, riguardante l'illegittimità costituzionale della legge n. 416/81, art. 38, nella parte in cui pone a totale carico dell'Inpgi gli oneri riguardanti l'anticipata pensione di vecchiaia in favore dei giornalisti dipendenti da aziende in ristrutturazione o riorganizzazione per crisi aziendale.

~~~~~

Il prof. Baldassarre, dopo aver espresso l'avviso che la spesa dei prepensionamenti era coerente con il previgente ordinamento pubblico dell'Istituto in quanto – allora – eventuali squilibri di bilancio potevano essere compensati da sovvenzioni a favore dell'ente, imputate al bilancio dello stato, ha ritenuto che:

*“Ora, invece, trasformato l'INPGI in un ente privato dotato di piena autonomia gestionale-finanziaria e della correlativa libertà-responsabilità, l'addossamento sul bilancio di tale ente degli oneri straordinari relativi ai prepensionamenti (e alle integrazioni salariali) in presenza di crisi aziendale costituisce un'indebita interferenza rispetto alla libertà di gestione economico-finanziaria dell'ente medesimo, un'interferenza che è capace di produrre ab externo uno squilibrio del bilancio di breve e di medio/lungo periodo. Infatti, come s'è prima detto, gli oneri dovuti all'anticipata liquidazione della vecchiaia non sono connessi alla gestione ordinaria delle prestazioni previdenziali-assistenziali dell'Istituto, ma, riguardando le vicende economiche delle singole imprese editoriali operanti nel mercato dei giornali e la loro capacità di essere competitive nella concorrenza con le altre imprese editoriali, dipendono da fattori estranei alla gestione economico-finanziaria dello stesso Istituto e, perciò, non possono essere legittimamente addossati ad esso.*

*Da tutto ciò consegue una prima conclusione concernente la illegittimità costituzione dell'art. 38, commi 2 e 3, della legge n. 416/1981, come sostituito dall'art. 76, comma 1, della legge n. 388/2000, in quanto contenente una norma incoerente e irragionevole in confronto alla natura privatistica dell'INPGI e, dunque, rispetto alla garanzia della piena autonomia gestionale-finanziaria assicurata all'Istituto dall'art. 2 del D.lgs n. 509/1994.*

*Oltre a quello delineato sussiste un ulteriore profilo in relazione al quale l'art. 38, commi 2 e 3, della legge n. 416/1981, come sostituito dall'art. 76, comma 1, della legge n. 388/2000, appare non conforme al dettato costituzionale: il profilo relativo all'art. 3 Cost., sotto l'aspetto della irragionevole disparità di trattamento.*

*Come s'è già accennato, l'INPGI esercita la previdenza e l'assistenza, a favore dei giornalisti ad esso iscritti, **in via sostitutiva** rispetto a tutte le corrispondenti forme di previdenza e di assistenza aventi carattere obbligatorio (art. 1 della legge n. 1564/1951). Esso, pertanto, ricopre nell'ordinamento giuridico una posizione analoga e omogenea, quanto all'oggetto delle prestazioni, a quella propria dell'INPS, tanto che l'appena citato art. 38, al suo primo comma (secondo periodo), assicura(va) ai giornalisti pubblicisti il diritto di optare tra il mantenimento dell'iscrizione all'INPS (precedentemente prevista) e l'iscrizione all'INPGI.*

*Orbene, pur essendo in presenza di situazioni omogenee sul piano delle prestazioni da erogare e, quindi, suscettibili di disciplina conforme o, comunque analoga, il legislatore ha disciplinato l'INPS e l'INPGI in modo del tutto opposto. Mentre l'INPGI, come già ricordato, viene onerato delle prestazioni attinenti alla liquidazione anticipata delle pensioni (e all'integrazione salariale) in presenza di crisi aziendale, al contrario l'INPS viene sollevato dagli oneri dipendenti dai prepensionamenti anticipati, poiché la legge pone il finanziamento di questi ultimi a carico del bilancio statale (artt. 20 e 37 della legge n. 88/1989).*

*L'irragionevolezza di tale disparità di trattamento appare tanto più manifesta se si considera che, proprio a voler differenziare le due situazioni, sarebbe dovuto accadere l'inverso, data la natura di ente pubblico dell'INPS. Ma se, rispetto a quest'ultimo, gli oneri di eventuali prepensionamenti in presenza di crisi aziendale sono posti dalla legge a carico della fiscalità generale, a maggior ragione ciò dovrebbe essere legislativamente stabilito riguardo all'INPGI, considerato che, in seguito al D.lgs n. 509/1994, quest'ultimo è divenuto un ente privato.*

\* \* \* \*

*In conclusione, rispondendo al quesito postomi, ritengo che l'art. 38, commi 2 e 3, della legge n. 416/1981, e successive modificazioni, appare costituzionalmente illegittimo nella parte in*

*cui pone a totale carico dell'INPGI gli oneri finanziari riguardanti la liquidazione anticipata della pensione di vecchiaia in favore dei giornalisti dipendenti di imprese in ristrutturazione o riorganizzazione in presenza di crisi aziendale.*

*Tale conclusione appare giustificata sotto due distinti profili:*

- a) l'irragionevole incoerenza della norma considerata con la natura privatistica dell'Istituto e, quindi, con la garanzia allo stesso della piena autonomia gestionale e finanziaria;*
- b) l'irragionevole disparità esistente tra la disciplina normativa cui è sottoposto, rispetto al medesimo tipo di erogazioni, l'INPS, il quale è legittimato ad addossare i relativi oneri al bilancio dello Stato, e l'INPGI, il quale, come s'è visto, è tenuto a imputarli al proprio bilancio."*

~~~~~

Sulla base dell'autorevole parere reso dal prof. Baldassarre, appare doveroso da parte dell'Istituto sollevare nel primo giudizio utile la questione di costituzionalità dell'art. 38 della legge n. 416/81.

~~~~~

### **La Gestione Patrimoniale**

Il patrimonio dell'Ente è sostanzialmente ripartito tra:

- a) fabbricati di investimento, per un valore pari a 683,881 mln (51,0%)
- b) portafoglio titoli, per un valore pari a 582,361 mln (43,4%)
- c) mutui, per un valore di 43,846 mln (3,3%)
- d) prestiti, per un valore di 31,205 mln (2,3%).

Il grosso degli investimenti è quindi concentrato sugli immobili e sui titoli.

Appare opportuno evidenziare che nel 1997 l'Istituto non aveva un portafoglio titoli ed il patrimonio, quindi, era pressoché rappresentato da immobili, la cui redditività era assai scarsa.

Nel tempo, il quadro d'insieme è mutato sostanzialmente, come dimostrano i dati riportati; ma è mutata anche la redditività del patrimonio immobiliare mediante una gestione sempre più attenta, condivisa sia dagli amministratori che dalla struttura.

~~~~~

**A) Il Patrimonio immobiliare**

Nel 1997 erano molti gli immobili ad uso diverso sfitti e quindi improduttivi di reddito e scarsa era la redditività dell'uso abitativo.

Inizìò, allora, una decisa azione che consentì di risolvere il problema degli immobili sfitti e di applicare - a quelli ad uso abitativo - canoni che non erano di mercato, ma ad esso tendevano, con l'appoggio sia della presidenza dell'Istituto, sia della presidenza della Commissione Alloggi.

Da allora la redditività è cresciuta anno per anno, sia in termini reali che percentuali.

La tabella che segue ne riporta i valori:

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 *
Valore Patrimonio	638.985	643.974	641.567	644.102	646.711	650.015	662.015	684.635	684.699
Canoni	20.218	21.966	23.039	24.450	26.075	26.623	26.798	31.160	32.070
Canoni/Patrimonio	3,16%	3,41%	3,59%	3,80%	4,03%	4,10%	4,05%	4,55%	4,68%

I dati suesposti evidenziano nel 2005 e 2006 una situazione stagnante, determinata dal fatto che il palazzo di L.go Loria, in Roma, non ha prodotto reddito per essere stato rilasciato dall'Enel nel maggio 2005 ed essere stato riaffittato alla Milano 90 s.r.l., con decorrenza economica del contratto gennaio 2007.

Il bilancio in commento, quindi, evidenzia proventi da affitto immobili pari a 31,160 mln, con un incremento rispetto al 2006 di 4,361 mln (+16,27%) derivanti, oltre che da L.go Loria, dalla messa a reddito (a regime) degli immobili acquistati negli ultimi anni (Roma, Via Novaro, Via Nizza n.152/154; Bari, strada Palazzo di Città) e dall'aumento dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uso abitativo, che hanno registrato un incremento di 0,881 mln, pari al 4,81%. Quest'ultimo risultato è da mettere in relazione con la progressiva entrata a regime dei contratti rinnovati ai sensi dell'art. 2 – comma 3 – della legge n.431/98

Se, dunque, la redditività lorda complessiva del patrimonio immobiliare si attesta al 4,55% del valore del patrimonio, la redditività netta si quasi dimezza.

Tipologia Proventi e Oneri	Consuntivo 2006			Consuntivo 2007		
	Intero Patrimonio	Prevalente Uso Diverso	Prevalente Uso Abitativo	Intero Patrimonio	Prevalente Uso Diverso	Prevalente Uso Abitativo
<b>Proventi</b>						
Affitti di immobili	<u>26.798.363</u>	<u>8.595.617</u>	<u>18.292.727</u>	<u>31.159.597</u>	<u>11.986.149</u>	<u>19.173.358</u>
<b>Oneri</b>						
<b>Totale oneri netti</b>	<u>13.015.011</u>	<u>3.829.962</u>	<u>9.185.050</u>	<u>12.621.352</u>	<u>3.762.752</u>	<u>8.858.607</u>
Avanzo gestione immobiliare	<u>13.783.352</u>	<u>4.675.675</u>	<u>9.107.677</u>	<u>18.538.148</u>	<u>8.223.397</u>	<u>10.314.750</u>
Valore Medio immobili di investimento	662.015.237	197.891.601	464.123.636	684.634.875	220.545.943	464.088.932
		(*)			(*)	
Rapporto fitti/valore contabile	4,05%	4,30%	3,94%	4,55%	5,43%	4,13%
Rapporto risultato netto/valore contabile	2,08%	2,36%	1,96%	2,71%	3,73%	2,22%

(\*) Compreso il valore della porzione immobiliare di Piazza Apollodoro affittata casagit (euro 649.921)

L'IRES (4,263 mln) e ICI (2,742 mln) sono oneri che continuano ad avere un forte impatto negativo sulla redditività netta del patrimonio immobiliare, sottraendo risorse che invece, negli altri Paesi Europei, restano a disposizione dei Fondi di Previdenza, essendo tassate soltanto le rendite al momento del loro percepimento.

Le ristrettezze in cui si dibatte il bilancio statale non lasciano sperare che nel prossimo futuro possano esserci iniziative per allineare la nostra legislazione fiscale a quella dei nostri partners europei. Gli altri oneri (di una certa rilevanza) della Gestione immobiliare riguardano le spese di manutenzione conservativa degli stabili (2,961 mln, sostanzialmente in linea con quelle dell'anno precedente) e le spese per il personale addetto alla gestione immobiliare (2,349 mln. con una leggera riduzione rispetto al 2006).

Appare opportuno rammentare che gli immobili, oltre a generare una redditività annua, incorporano una plusvalenza che, nel caso del patrimonio dell'Istituto, al 31 dicembre 2007 ammonta a 562,000 mln di euro .

Si tratta di una plusvalenza maturata in un arco temporale che va dal 1997 al 2007.

Il reale valore degli immobili dell'Inpgi, pertanto, non ammonta a 696,327 mln, ma a 1,258 mld di euro.

Ma l'attuale normativa civilistica sui bilanci non consente di poter contabilizzare plusvalenze.

~~~~~

**B) Il Patrimonio mobiliare**

Gli investimenti mobiliari dell'Istituto presentano, al 31 dicembre 2007, un valore di mercato di 597,143 mln, con una plusvalenza implicita di 14,783 mln.

I proventi del portafoglio sono stati pari a 46,592 mln, con uno scostamento di 8,747 mln (+23,11%). Altri proventi di rilievo sono costituiti dagli interessi attivi sui depositi e conti correnti, ammontanti a 2,331 mln (+1,087 mln rispetto al 2006).

Gli oneri ammontano a 26,966 mln (+10,715 mln rispetto al 2006) e comprendono:

- a) perdite da negoziazione, da 5,957 mln dell'esercizio precedente a 14,098 mln del 2007 (+8,141 mln)
- b) oneri per spese, commissioni e imposte da 4,164 mln a 2,119 mln (-2,046 mln).

Il risultato contabile dei fondi gestiti – pari a 19,627 mln (- 1,968 mln rispetto al 2006) ha risentito degli andamenti negativi dei mercati azionari che - a partire dal mese di giugno del 2007 – sono stati caratterizzati da forte instabilità.

Detto risultato è al netto delle plusvalenze implicite ed in percentuale è pari al 3,69% contro il 4,51% del 2006.

Più di qualche gestore dei fondi dell'Istituto ha dimostrato un certo affanno a conseguire rendimenti pari al parametro di riferimento e più di qualche altro è andato sotto il benchmark, con conseguente assunzione di provvedimenti da parte dell'ente, a tutela della redditività del proprio patrimonio.

Allo stato, considerato che la turbolenza dei mercati azionari non si è affatto attenuata, il servizio Amministrazione e Finanza sta esaminando la possibilità di realizzare una maggiore diversificazione degli investimenti, anche se quelli in azioni hanno un peso che non supera il 22,355%.

Se si tiene conto pure degli investimenti immobiliari, detta percentuale scende decisamente intorno al 10%.

~~~~~

### C) Risultato della Gestione Patrimoniale

Il risultato della gestione aumenta da 48,086 mln a 56,521 mln (+8,435 mln) ed è stato influenzato dai:

- proventi immobiliari (+4,927 mln);
- proventi finanziari (+9,971 mln), per un totale di 49,150 mln.

Gli oneri sono aumentati da 26,332 mln a 32,837 mln (+6,505 mln) ed hanno riguardato per 8,037 mln la gestione immobiliare; per 15,225 mln la gestione mobiliare e per 9,547 mln i tributi dovuti sui proventi mobiliari e immobiliari.

Nella parte riguardante la gestione Previdenziale è stata già sviluppata la tematica concernente l'opportunità di affrontare la gestione del patrimonio immobiliare in modo più dinamico rispetto al passato, al fine di conseguire l'obiettivo di una riqualificazione degli investimenti per ottenere una più sostenuta redditività.

Lo richiede l'aumento della spesa previdenziale, che è in relazione anche (ma non solo) all'aumento della vita media di uomini e donne.

In buona sostanza, è venuto il tempo di muovere tutte le leve possibili, nessuna esclusa per dare ulteriore solidità ad un istituto che – ormai da anni – ha fatto la scelta di fare da sé, senza ricorrere ai finanziamenti dello stato.

~~~~~

|                             |
|-----------------------------|
| <b>I Costi di Struttura</b> |
|-----------------------------|

Ammontano a 19,798 mln (+0,416 mln rispetto al 2006) e vi rientrano le spese per gli organi dell'ente (1,252 mln), le spese per il personale (12,438 mln), le spese per l'acquisto di beni e servizi (2,682 mln) e i contributi versati alle Associazioni Stampa (1,820 mln).

Le spese degli Organi Amministrativi e di Controllo sono aumentate di 64.355 euro, per effetto della perequazione annuale applicata alle indennità.

~~~~~

I costi per il personale si sono incrementate di 71.406 euro rispetto al 2006, anche se in realtà la spesa per gli stipendi, le missioni e per gli oneri previdenziali ha subito un incremento complessivo pari a 0,684 mln.

Ma detto incremento ha trovato completa compensazione nella riduzione delle spese per accantonamento al fondo trattamenti di quiescenza (-0,670 mln).

L'incremento di spesa per gli stipendi e le missioni è da riconnettere all'assunzione di sette nuove unità (4 ispettori di vigilanza, un impiegato laureato in giurisprudenza ed abilitato all'esercizio della professione forense, addetto al servizio legale, un ragioniere esperto contabile, adibito al Servizio Amministrazione e Finanza ed un dirigente esperto in investimenti mobiliari con esperienza decennale).

Durante il 2007 sono comunque cessati i rapporti di lavoro con quattro impiegati che hanno maturato il diritto a pensione. Pertanto l'incremento reale del personale è stato di tre unità.

Sotto il profilo gestionale è da segnalare, inoltre:

- l'aumento degli impiegati a part-time, il cui numero è aumentato da 12 a 13 elementi;
- il contenimento del ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato (5, contro 7 del 2006);
- la contrazione della spesa per prestazioni straordinarie, pari a -14,07% (nonostante i miglioramenti retributivi derivanti dal rinnovo economico del contratto collettivo dei dipendenti).

~~~~~

Le spese per l'acquisto di beni e servizi sono aumentate da 2,474 mln a 2,682 mln (+0,208 mln).

La maggiore incidenza l'hanno avuta:

- le spese postali, che hanno registrato un incremento di 197 mila euro, per effetto della spedizione, a mezzo raccomandata, nel corso del 2007, dei tesserini individuali per gli iscritti e degli estratti conto delle posizioni contributive;
- le spese relative ai servizi telematici, che hanno registrato un incremento pari 25 mila euro per effetto della stipula di una convenzione con l'agenzia delle entrate per la riscossione dei contributi e di altri due contratti con società esterne per la prestazione di servizi per via telematica.

Tali incrementi sono stati in parte compensati dalle economie ottenute sulle spese telefoniche: in conseguenza della razionalizzazione di alcuni servizi, dell'eliminazione di contratti superflui e dell'adesione a offerte tariffarie più aderenti alle esigenze dell'Istituto si è registrata una sensibile diminuzione della spesa (da 321 mila a 238 mila euro).

### L'Avanzo di Gestione

L'avanzo ammonta a 109,931 mln (+13,007 rispetto al 2006) e se ne è fornita la spiegazione nella relazione riguardante la Gestione Previdenziale e Patrimoniale.

Detto risultato è garantito, nella sua rispondenza alla realtà, dal fatto che si è proceduto a contabilizzare le svalutazioni riguardanti i titoli (10,749 mln) e i crediti contributivi (8,500 mln), per un ammontare complessivo pari a 19,249 mln.

E proprio grazie a questa accortezza l'Inpgi ha messo insieme un fondo svalutazione crediti contributivi (con la contabilizzazione dell'importo suindicato) pari a 109,068 mln, che lo pone al riparo da qualsiasi evento che dovesse incidere negativamente sui crediti accertati in via ispettiva ammontanti a 135,488 mln, oltre a 18,549 mln per crediti riferiti ad aziende fallite, difficilmente recuperabili.

~~~~~

Negli anni che verranno occorrerà continuare ad essere sempre vigili, per consentire all'Istituto di affrontare le difficili sfide, derivanti da una modificazione pressoché radicale dei processi lavorativi e da un andamento dell'economia che risentirà sempre più dei riflessi derivanti dai mercati asiatici e sempre meno da quelli americani.

Arsenio Tortora  
